



**Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**  
**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**  
**Area Statistica**

# **Consumi e povertà in Emilia-Romagna.**

## **Anno 2021**

Bologna, 28 giugno 2021

## **Indice**

<b>1. Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>2. La spesa per consumi</b>	<b>2</b>
<b>3. La povertà relativa</b>	<b>6</b>

## 1. Introduzione

Nel 2021, la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è pari a circa 2.660 euro e supera di poco più di 220 euro la spesa familiare mensile rilevata in media in Italia. Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 6,0% del totale delle famiglie residenti in Emilia-Romagna, contro l'11,1% dell'intero territorio nazionale.

Nonostante molte delle restrizioni imposte nel 2020 per contrastare la pandemia legata al Covid-19 siano state allentate con gradualità nel corso del 2021, la spesa media in Emilia-Romagna in termini correnti, non fa registrare variazioni significative rispetto all'anno precedente, al contrario di quanto succede sull'intero territorio nazionale (+4,7%). La povertà relativa è sostanzialmente stabile in Emilia-Romagna, mentre subisce un aumento significativo di un punto percentuale in Italia.

È quanto emerge dai report sulle *Spese per consumi delle famiglie* e *La povertà in Italia* diffusi di recente da Istat, in cui sono riportate le stime basate sui dati desunti dalla *Indagine sulle spese per consumi delle famiglie*. L'indagine rileva le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo, osservando in modo continuo un campione di famiglie che, nel corso del 2021, ha raggiunto la numerosità effettiva di circa 28.600 unità, selezionate casualmente in modo da essere rappresentative del totale delle famiglie residenti in Italia e in ogni singola regione.

## 2. La spesa per consumi

Nel 2021, la stima della spesa media per consumi delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è pari, in valori correnti, a circa 2.660 euro al mese. Il valore è in linea con la spesa media mensile del complesso delle famiglie residenti nelle regioni del Nord-est d'Italia, mentre supera di circa 220 euro quella del totale delle famiglie italiane.

La spesa familiare per consumi, così come calcolata dall'Istat in accordo alle linee guida europee, include l'importo dei fitti figurativi, ossia una stima del costo che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie o di cui dispongono in uso gratuito o in usufrutto. Al netto dei fitti figurativi, la spesa media familiare in Emilia-Romagna scende a circa 2.045 euro al mese, a fronte dei 2.015 euro circa di spesa mensile sostenuti dalle famiglie residenti nella ripartizione di riferimento e dei 1.845 euro spesi in media al mese in Italia.

### SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2021 (valori medi e mediani mensili in euro)

	SPESA MEDIA MENSILE		SPESA MEDIANA MENSILE
	Totale	al netto dei fitti figurativi	
Emilia-Romagna	2.659	2.044	2.292
Nord-est	2.637	2.013	2.265
Italia	2.437	1.845	2.048

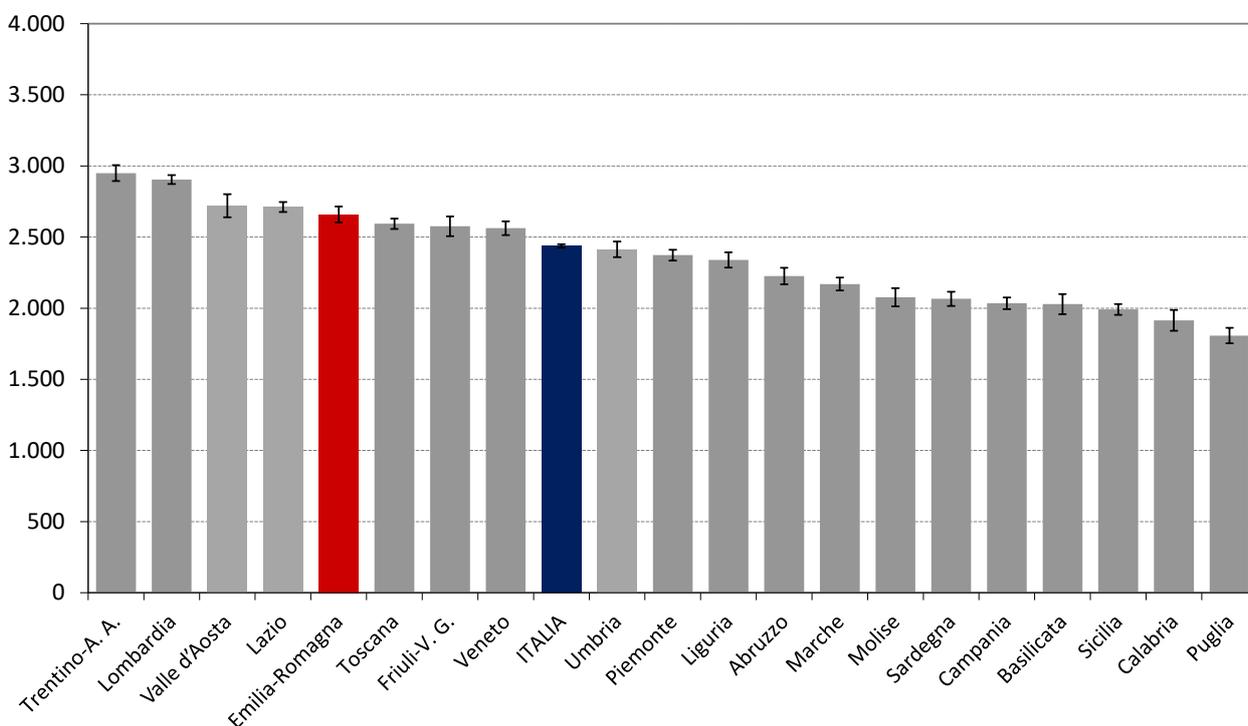
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Poiché la distribuzione della spesa per consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende per sostenere i propri consumi un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano, ovvero il livello di spesa che divide il numero di famiglie in due parti uguali, la metà delle famiglie emiliano-romagnole spende mensilmente una cifra non superiore ai 2.290 euro circa. Il valore è in linea con quello della ripartizione di riferimento, mentre supera di 245 euro circa la spesa mediana mensile rilevata nel complesso del Paese.

A livello territoriale, come già negli anni precedenti, l'Emilia-Romagna è tra le regioni italiane con i livelli di spesa media mensile per consumi più elevati, dopo Trentino-Alto Adige (2.950 euro) e Lombardia (2.904), non sostanzialmente diversi da quelli di Valle d'Aosta (2.721) e Lazio (2.712). Sicilia, Calabria e Puglia sono le regioni dove la spesa per consumi è più contenuta, mantenendosi al di sotto dei 2.000 euro mensili.

Nel complesso, Nord-ovest, Nord-est e Centro fanno registrare una spesa media per consumi significativamente al di sopra del livello medio nazionale, mentre l'opposto si verifica nel Sud e nelle Isole.

**SPESA FAMILIARE MEDIA MENSILE E RELATIVI INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2021 (valori in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

A livello temporale, nel secondo anno di pandemia legata al Covid-19 in Italia, la spesa media mensile per consumi delle famiglie in Emilia-Romagna è sostanzialmente stabile rispetto al 2020, facendo registrare una variazione in valori correnti dello 0,4%, non statisticamente significativa. Quindi, nonostante molte delle restrizioni imposte nel 2020 per contrastare la pandemia legata al Covid-19 siano state allentate con gradualità nel corso del 2021, in Emilia-Romagna la spesa familiare per consumi non recupera il forte calo subito nel 2020 rispetto al 2019 (-8,9%).

Al contrario, in Italia e nel Nord-est si assiste a una netta ripresa dei consumi (+4,7% e +4,4%, rispettivamente) che tuttavia non compensa il crollo del 2020 (-9% e -9,5% rispettivamente).

Considerata la dinamica inflazionistica del 2021 (+1,9% la variazione della media annua del NIC, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, rispetto alla media annua del 2020) nel 2021 in Emilia-Romagna si registra una lieve flessione della spesa familiare per consumi in termini reali rispetto al 2020 (-1,4%), che risulta non statisticamente significativa. Mentre la crescita in termini reali della spesa in Italia e nel Nord-est è un po' meno consistente di quella in valori correnti (+2,8% e 2,5%, rispettivamente, nei due casi).

Analizzando la spesa familiare mensile per composizione, nel 2021, in Emilia-Romagna, la spesa per beni alimentari e bevande non alcoliche assorbe quasi il 17% della spesa totale per consumi delle famiglie, in linea con l'incidenza osservata nel Nord-est, mentre nell'Italia nel suo complesso è destinato a questa voce di spesa poco meno di un quinto della spesa totale.

**COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2021 (valori medi mensili in euro e valori percentuali sul totale della spesa)**

	VALORI MEDI MENSILI			VALORI PERCENTUALI		
	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa totale	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa totale
Emilia-Romagna	445	2.214	2.659	16,8	83,2	100,0
Nord-est	454	2.183	2.637	17,2	82,8	100,0
Italia	470	1.967	2.437	19,3	80,7	100,0

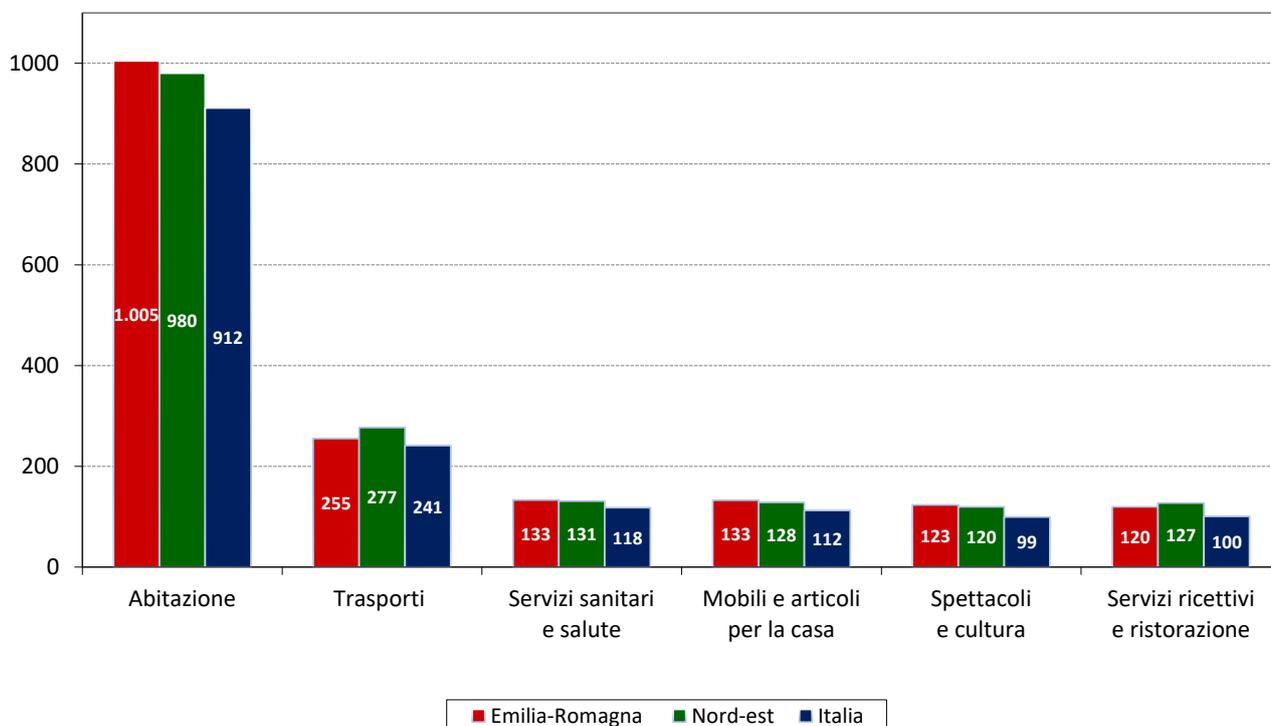
Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

In termini di valori medi, la spesa per alimentari in Emilia-Romagna è pari a 445 euro al mese per famiglia e non differisce se non di poco dai livelli medi registrati in Italia. A scostarsi maggiormente dai livelli medi nazionali è la spesa per beni e servizi non alimentari, che in Emilia-Romagna è pari a quasi 2.215 euro al mese, a fronte dei quasi 1.970 euro spesi in media in Italia, risultando così il principale fattore che causa il divario della spesa totale in Emilia-Romagna rispetto a quella del complesso del Paese, già evidenziato in precedenza.

Se si esaminano i consumi familiari mensili per capitoli di spesa, tra i beni e servizi non alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie sono le spese per l'Abitazione, comprensive dei fitti figurativi, delle spese per Acqua, elettricità e altri combustibili e per la Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione. Queste assorbono il 37,8% della spesa media mensile totale delle famiglie emiliano-romagnole, per un importo medio per famiglia di 1.005 euro al mese, di cui circa 614 euro di fitti figurativi. Seguono le spese per Trasporti (con una incidenza sulla spesa totale del 9,6%), le spese per Servizi sanitari e salute e quelle per Mobili e articoli per la

casa (entrambe al 5%), le spese per Spettacoli e cultura (4,6%) e per Servizi ricettivi e ristorazione (4,5%).

**SPESA FAMILIARE MENSILE PER CONSUMI NON ALIMENTARI PER LE PRINCIPALI VOCI DI SPESA.  
Anno 2021 (valori medi in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Nel 2021, in Emilia-Romagna, gli unici capitoli di spesa che fanno registrare una variazione statisticamente significativa rispetto al 2020 sono le spese per Abbigliamento e calzature, che crescono del 12,8%, e la spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione, che cresce del 15,1%. Tutti gli altri capitoli, inclusa la spesa per beni di consumo alimentari, restano dunque sostanzialmente stabili rispetto al 2020, vale a dire che la variazione che fanno registrare non è da ritenersi statisticamente significativa.

### 3. La povertà relativa

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa le stime ufficiali della povertà in Italia.

Una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi non superiore a una soglia convenzionale, denominata linea di povertà, che per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile pro-capite rilevata nel Paese. Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna

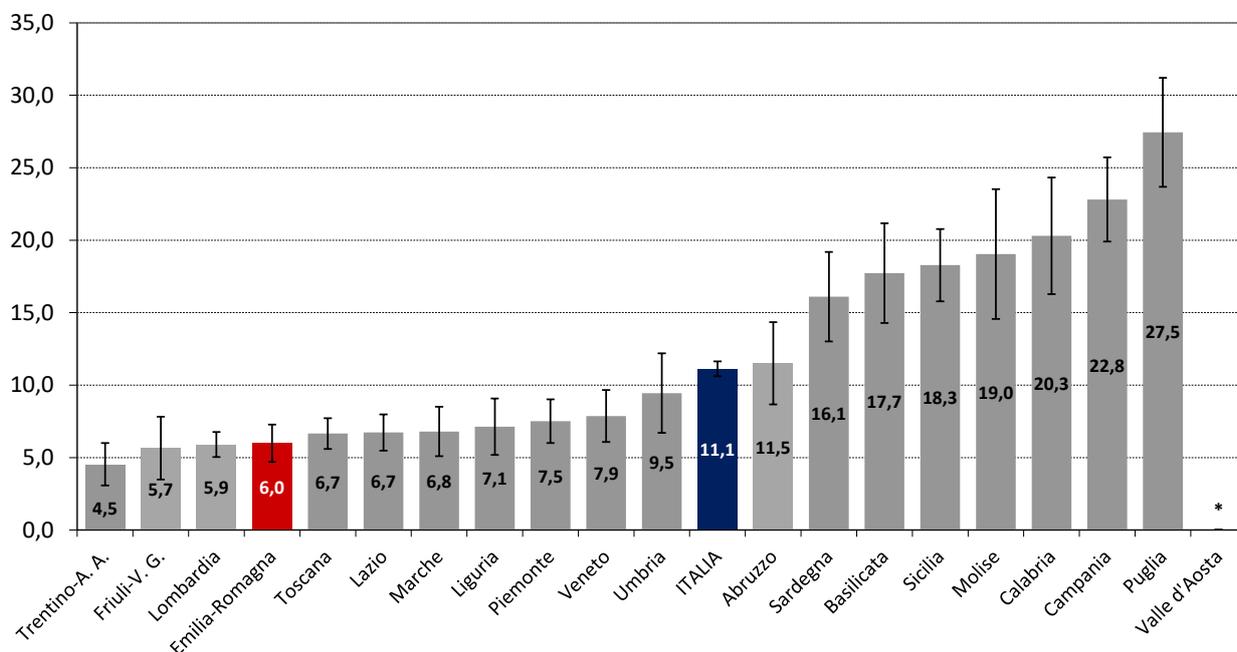
scala di equivalenza<sup>1</sup>, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

Nel 2021 la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.049 euro, nettamente più alta di quella del 2020 (quando era 1.002 euro).

Rispetto a questa linea di povertà, si stima viva in condizioni di povertà relativa il 6% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna. L'incidenza di povertà relativa nel Nord Italia raggiunge il 6,5%, con valori simili nel Nord-ovest (6,4%) e nel Nord-est (6,6%). Decisamente più elevato il valore stimato per l'intero territorio nazionale, che si attesta sul 11,1%.

A livello territoriale, l'Emilia-Romagna nel 2021 è tra le regioni italiane con i più bassi livelli di incidenza di povertà relativa, dopo il Trentino-Alto Adige (4,5%), con valori non significativamente diversi da quelli registrati in Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. Valori significativamente inferiori alla media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord e del Centro, ad eccezione dell'Umbria (per la quale la differenza con la media italiana non è statisticamente significativa). In quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è invece sistematicamente più diffusa rispetto al resto del Paese (la differenza tra il valore dell'Abruzzo e la media italiana non è statisticamente significativa). La situazione più grave si presenta in Puglia, dove vive in condizioni di povertà relativa più di una famiglia su quattro (27,5%).

**INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2021 (valori percentuali)**



\* valore non significativo a causa della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

<sup>1</sup> In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che, posto pari a 1 il peso di una famiglia di due componenti, assegna peso 0,6 a quelle monocomponente e pesi 1,33 1,63 1,9 2,16 2,4, rispettivamente, per le famiglie di ampiezza da 3 a 7 e oltre.

Nel 2021, l'incidenza di povertà relativa in Emilia-Romagna è sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (quando era pari al 5,3%), così come avviene per il complesso delle regioni del Nord e del Centro. Sull'intero territorio nazionale, al contrario, si registra un incremento significativo di 1 punto percentuale (era pari a 10,1% nel 2020), conseguente all'aumento della incidenza di povertà relativa delle regioni del Mezzogiorno, che passano nel complesso dal 18,3% al 20,8%. In particolare, peggiorano delle condizioni di povertà relativa delle famiglie residenti nel Sud d'Italia, dove l'incidenza passa da 19,1% a 22,4%.

Per comprendere queste dinamiche, occorre tener presente che le misure di povertà relativa, essendo definite rispetto a un livello medio di benessere della popolazione di riferimento, sono tendenzialmente anticicliche, vale a dire che possono diminuire in fasi recessive del ciclo economico e viceversa aumentare in fase di espansione. L'aumento della spesa per consumi delle famiglie italiane (4,5%) ha determinato un innalzamento della linea di povertà relativa, che è passata dai 1.002 euro del 2020 ai 1.049 euro del 2021. Ne consegue che alcune famiglie con livelli di consumo prossimi alla soglia siano potute entrare nella condizione di povertà relativa per il solo effetto dell'innalzamento della soglia, sebbene la loro situazione economica non sia di fatto sostanzialmente mutata.

Per approfondimenti si rimanda ai *Comunicati stampa* di Istat, ai seguenti link:

[Spese per consumi delle famiglie – Anno di riferimento 2021](#)

[La povertà in Italia – Anno di riferimento 2021](#)